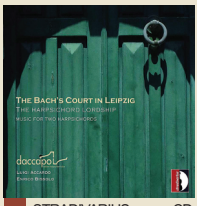
febbraio 2018

i dischi 5 stelle del mese

DG CD
recensione a pagina 45

MAGGIO LIVE CD
recensione a pagina 53

DECCA CD
recensione a pagina 73

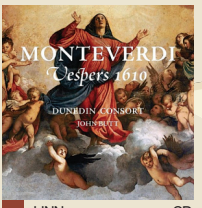


STRADIVARIUS CD
recensione a pagina 73

LSO CD
recensione a pagina 87

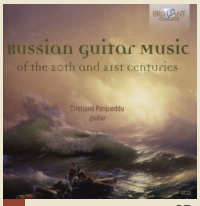
HRT CD
recensione a pagina 93

CYBELE SACD
recensione a pagina 94



LINN CD
recensione a pagina 98

DG LP
recensione a pagina 106



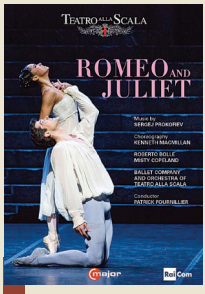
BRILLIANT CD
recensione a pagina 108

DECCA CD
recensione a pagina 112

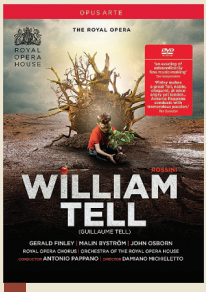
CHALLENGE SACD
recensione a pagina 115

PROFIL CD
recensione a pagina 120

OPUS ARTE DVD
recensione a pagina 76



C MAJOR DVD
recensione a pagina 104



OPUS ARTE DVD
recensione a pagina 108

DG DVD
recensione a pagina 122

MUSICA

segnala i dischi eccezionali recensiti in questo numero

La frottola, genere polifonico popolaresco a quattro voci in voga sul finire del Quattrocento nella Mantova di Isabella d'Este, viene così adattata, arrangiata per strumenti a tastiera. Le composizioni della raccolta di Antico sono per lo più rimaneggiamenti di frottole di Bartolomeo Tromboncino e Marchetto Cara, attivi nella Mantova gonzaghesca, pubblicate antecedentemente da Petrucci o dallo stesso Antico. Pur nel rispetto delle singole voci, la scrittura si arricchisce di espedienti idiomatici (trilli e fioriture varie) e si dimostra molto fedele all'originale cantato.
La scelta vincente di Maria Luisa Baldassari è poi quella di utilizzare strumenti a tastiera timbricamente diversi tra loro (l'indicazione « organi » del frontespizio ha da intendersi infatti non in maniera condizionante e restrittiva bensì generica e si riferisce a strumenti da tasto), strumenti ovviamente documentati per l'epoca in questione tra cui il raro clavisimbalum a percussione. All'ascolto la duttile interprete si dimostra esecutrice avveduta, sensibile, tecnicamente dotata, stilisticamente ineccepibile con una buona preparazione musicologica alle spalle (sue sono le ricche note illustrative di copertina oltre all'edizione critica delle musiche eseguite). Del resto l'esecuzione di musiche così lontane nel tempo impone sempre più la necessaria conoscenza di prassi esecutiva, trattatistica, fonti musicali, insomma un background da ricercatore e musicologo.

Lorenzo Tozzi

CD

BACH *L'arte della fuga* Accademia Bizantina, clavicembalo e direzione **Ottavio Dantone**
DECCA 483 2329
DDD 76:57
★★★★★

Da alcuni mesi a questa parte si sono moltiplicate le edizioni discografiche dell'estremo capolavoro bachiano: ricordiamo, in particolare, le due notevoli versioni pianistiche di Schaghajegh Nosrati e di Roberto Giordano. Ora si aggiunge l'interessante registrazione di Ottavio Dantone a capo dell'Accademia Bizantina: diciamo subito che non si tratta di una pura e semplice trascrizione orchestrale (come quella, recente, dell'Akademie für alte Musik Berlin), ma di un'interpretazione che per ogni *Contrapunctus* adotta organici di volta in volta diversi: solo cembalo, solo organo, organo e cembalo uniti e alternati, quartetto d'archi con o senza clavicembalo e organo, ecc. Ne è scaturita una versione per certi aspetti curiosa, a tratti sorprendente, sicuramente originale (e non solo per gli strumenti adottati) e imprevedibile: a nostro avviso è possibile che Dantone abbia voluto optare per una versione in stile concertante, almeno per un buon numero di brani (compresi i *Canoni*, ognuno dei quali eseguito su strumenti o combinazioni strumentali diverse), sul modello della *Tafelmusik* di Telemann, anche se non risulta sempre chiaro il motivo per cui è adottata una strumentazione piuttosto che un'altra.
Sappiamo bene che l'*Arte della fuga* è scritta su quattro, tre e due righi musicali con chiavi antiche, senza nessuna indicazione di organico: per molti studiosi si tratterebbe di una creazione organistica o clavicembalistica (personalmente propendo per la versione clavicembalistica), anche se le esecuzioni pianistiche si sono rivelate molto efficaci per nettezza e lucidità timbrica, chiarezza e valenza espressiva. Nelle note di presentazione, Dantone non ci spiega i motivi che l'hanno spinto alle soluzioni adottate, anche se non nascondiamo il piacere provato nell'avvicendarsi dei diversi organici con le conseguenti varianti timbriche: oltre a ciò va sottolineata la chiarezza con cui sono resi i più complessi orditi contrappuntistici, cui si aggiunge una condotta agogica a tratti brillante, energica e incalzante, come dimostra la durata del disco (circa 77 minuti), nella media delle esecuzioni correnti (e quasi identica a quella dell'Akademie berlinese). Non ci troviamo, insomma, di fronte ad una visione ieratica e ascetica di questo capolavoro, bensì di un tentativo di rendere appieno la componente emozionale e « i sublimi piaceri, le dolci emozioni che nascondono » i diversi *Contrappunti* (Dantone), dando vita ad una concezione concertante di sicura presa per la varietà espressiva e coloristica. Una nota di merito spetta, comunque, ai sei esecutori (tra i quali lo stesso Dantone), impeccabili tecnicamente, espressivi quanto basta, stilisticamente puntuali, oltre che assai compatti e coesi nei brani in cui sono tutti coinvolti. In definitiva, una edizione discografica non priva di sorprese, senza dubbio originale e imprevedibile, tale da togliere a quest'opera immane l'etichetta di « composizione astratta »: qui ci troviamo di fronte ad un'esecuzione tutt'altro che astratta, bensì viva, energica, vitale quant'altre mai (compresa l'incompiuta fuga conclusiva, tradotta evitando certe estenuanti lunghezze).
Il disco si avvale di una registrazione magistrale per chiarezza e naturalezza fonica, cui si unisce un fascicolo comprendente note di presentazione (anche in italiano) firmate dallo stesso Dantone.

Claudio Bolzan

CD

« The Bach's Court in Leipzig » (musiche di Krebs, Bach, W.F. Bach, J.C. Bach) clavicembalo **Luigi Accardo, Enrico Bissolo**
STRADIVARIUS STR 37012
DDD 59:09
★★★★★

È incredibile pensare che circa trent'anni fa il clavicembalo non era ancora stato del tutto sdoganato in Italia, mentre ora assistiamo anche qua da noi a rassegne musicali e stagioni concertistiche che non rinunciano all'inserimento nei loro programmi del cembalo, non solamente per l'apporto concertato al basso continuo, ma sovente come strumento solista. Nessuno oggi si sogna più di proporre all'ascolto pagine barocche per orche-

Luigi Accardo e Enrico Bissolo

stra ad archi relegando il basso continuo a semplice orpello, in certi casi addirittura cassandolo. Alle tastiere a corde pizzicate, invece, vengono sempre più affiancati altri strumenti a pizzico, come liuto, tiorba e chitarrone. All'interno di compagini musicali tradizionali, sinfoniche, sorgono gruppi cameristici a cui il repertorio barocco non risulta per niente estraneo. Anche nel Bel Paese, finalmente, si assiste a una fioritura continua di realtà musicali storicamente informate, che nulla hanno da invidiare agli specialisti d'Oltralpe e d'Oltremanica, sino a non poco tempo fa garanzia di attendibilità filologica. Il CD qui recensito dà prova lampante di serietà nell'impostazione di fondo, freschezza e chiarezza d'idee, nonché naturale piacevolezza legata al godibilissimo, seppur ricercato, repertorio proposto.

The Harpsichord Lordship (la signoria del cembalo) – così recita il sottotitolo del disco che il duo *Daccapo* ha dedicato a Johann Sebastian Bach e alla sua corte musicale di Lipsia – è frutto della virtuosa collaborazione di due giovani e ferrati interpreti italiani: Luigi Accardo (classe 1985) ed Enrico Bissolo (classe 1981), i quali nel 2013 hanno scelto di dedicarsi al repertorio originale per due strumenti a tastiera e alla trascrizione per due cembali di celebri concerti grossi. La « corte » di Bach è presto detta: i figli Wilhelm Friedemann e Johann Christian insieme all'allievo prediletto Johann Ludwig Krebs. Il repertorio, quello creato per il *Collegium Musicum* diretto da Bach padre presso il celebre Caffè Zimmermann, il quale nei brani a più cembali veniva senz'altro coadiuvato dai propri figli e dai propri discepoli. È proprio in questo ambiente che il cembalo si avvia al passaggio di ruolo, da « servo » a « signore »; ovvero da basso continuo a solista di concerto, con o senza orchestra. Quanto meno paradigmatico mi sembra il 5° *Concerto Brandeburghese*, in cui il cembalo concertato si affranca dal continuo nella cadenza solistica del primo tempo. A questo esperimento formale seguono i 13 *Concerti* lipsiensi per uno, due, tre e quattro cembali ed archi.

Probabilmente il *Concerto per due cembali* BWV 1061a (track 4-6) è l'unico originale del nutrito gruppo di rielaborazioni e trascrizioni operate dal *Kantor* in ambito secolare, il duo *Daccapo* ne restituisce la versione d'autore priva degli archi, senza per questo turbare un ascolto viziato dall'orchestra, anzi i dettagli della scrittura a due blocchi sonori appaiono più intellegibili. I tempi scelti sono sempre brillanti, contemporaneamente cantabili ed espressive sono le sonorità evocate. La scrittura galante del *Duetto per due clavicembali* in Fa di Wilhelm Friedemann (tracks 7-9) fa emergere la perfetta sinergia che Accardo e Bissolo hanno affinato lungo gli anni di studio e le numerose tournée. A tale riguardo consiglio al lettore di fare una rapida ricerca su YouTube: troverà diverse esecuzioni dal vivo (quindi non « ritoccate ») anche di questo programma, in cui la precisione per il particolare, la visione d'insieme e la bellezza timbrica viaggiano sempre di pari passo. Ottima anche la qualità dell'incisione Stradivarius, effettuata presso la Sala Girolamo Cavazzoni del Conservatorio « Lucio Campiani » di Mantova, utilizzando una copia da Taskin (Accardo) e una da anonimo tedesco di inizio 1700 (Bissolo), realizzati entrambi dal cembalaro Keith Hill.

Michele Bosio

L'intervista

Maestri Accardo e Bissolo, come e quando nasce l'*Italian harpsichord duo Daccapo*?

Il duo nasce nella primavera del 2013: l'intento, in origine, non era quello di creare una formazione stabile, ma di dedicare alcuni incontri allo studio del repertorio per due clavicembali. Abbiamo scoperto che la letteratura dedicata a questa formazione è molto ampia e diversificata stilisticamente e che un suo esame approfondito avrebbe richiesto un impegno prolungato in termini di tempo. Nella costituzione del duo, inoltre, il fattore umano-relazionale ha giocato un ruolo fondamentale: ritengo che la decisione di suonare e studiare stabilmente insieme sia dovuta, oltre che a una reciproca stima professionale, anche a una certa dose di empatia.

Quale è stata la vostra formazione musicale?

Bissolo - La nostra formazione individuale è stata, allo stesso tempo, diversissima e molto simile. Per entrambi il clavicembalo rappresenta il punto di arrivo di un percorso lungo, fatto di tante tappe: Luigi parte dal pianoforte, io dall'organo; entrambi scopriamo, grazie agli studi musicologici, le questioni riguardanti l'esecuzione storicamente informata; seppur in ambiti diversi, entrambi coltiviamo la passione per le tecnologie musicali. Il nostro percorso artistico – fatto di esperienze anche molto lontane dal Barocco e dalla musica cosiddetta « colta » –

ha, a mio avviso, come denominatore comune la curiosità e la voglia di esplorare nuovi orizzonti.

Il recente CD dedicato a Santo Lapis riscopre un compositore ai più negletto; cosa l'ha spinta, Maestro Accardo, verso questo misconosciuto autore, probabilmente bolognese?
Vari e diversi tra loro i motivi di tale scelta. In primo luogo, sono molto interessato alla musica inedita, specialmente se italiana, da valorizzare attraverso un lavoro di ricerca e incisione discografica. Ancora oggi – come è noto – esiste tantissimo materiale inesplorato, spesso di assoluta qualità: è difficile, ma allo stesso tempo entusiasmante, orientarsi in questo *mare magnum* di autori e musiche del passato. Ho trovato estremamente interessante la figura di Santo Lapis: se da un lato le *12 Sonate* e *La Stravaganza* per cembalo hanno catturato la mia attenzione fin da subito per ciò che concerne gli aspetti strettamente musicali – specialmente per la qualità della scrittura cembalistica, per il gusto poco galante e più di impronta scarlattiana, e per lo spazio che l'autore lascia all'esecutore in maniera di ornamentazione e variazione – non poco hanno contato gli aspetti biografici di un personaggio controverso e affascinante [Lapis fu un incallito donnaiolo e un apprezzato musico itinerante, *n.d.a.*].

Ma non c'è solo il duo *Daccapo*; Maestro Accardo, potrebbe parlarci anche delle diverse formazioni che abitualmente frequenta, ovvero Musici di Castello, ArtiCoolAzione e Starbynary?
Ognuno dei gruppi da lei citato approfondisce aspetti diversi del repertorio. Mentre i *Musici di Castello* (ensemble cagliaritano fondato insieme alla violinista Sara Meloni) affrontano, in tutte le più diverse sfaccettature, il rapporto violino-cembalo a partire dal Seicento fino ad arrivare ai limiti dello stile galante, *ArtiCoolAzione* si è concentrato sulla riscoperta di cantate inedite del Settecento napoletano per alto e basso continuo. A questo tema abbiamo dedicato un disco, *Frangi Cupido i Dardi* (Arcana), contenente squisite pagine musicali di autori come Vinci, Hasse, Leo e Alessandro Scarlatti (cfr. MUSICA n. 289). Il gruppo è formato dal controtenore uruguaiano Leandro Marziotte, dal tiorbista e liutista croato Diego Leverić e dal violoncellista Nicola Brovelli. L'attività del musicista a tutto tondo dovrebbe comprendere anche una parte di produzione musicale, non solo di ricerca ed esecuzione. È anche bene che il musicista dedito alla musica cosiddetta « colta », specialmente del passato, si impegni ad aver ben chiare dinamiche e mode del mondo musicale che gli sta attorno. Gli *Starbynary*, band rock formata da 5 elementi, rappresenta per me questo « comparto ». Il gruppo ha pubblicato due dischi, ed è impegnato nella composizione di una trilogia (di cui la prima parte *Inferno* è stata pubblicata lo scorso febbraio per l'etichetta Revalve Records) dedicata alla *Divina Commedia* dantesca.

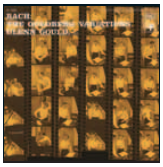
Avete in cantiere nuovi progetti per il futuro, potete parlarcene?
Accardo - Dopo esserci dedicati a trascrizioni di concerti grossi italiani adattati per due cembali – abbiamo anche realizzato un videoclip, in collaborazione con Sara Pigozzo e Enrico Meneghelli di ArtCam (Verona), basato su una personale rielaborazione dell'*Estate* vivaldiana e pubblicato su YouTube – io ed Enrico siamo impegnati in questo periodo proprio nella realizzazione del secondo CD del duo *Daccapo*, dedicato alla musica francese.
Bissolo - È abbastanza complesso definire il nostro prossimo lavoro senza spiegare di cosa si tratti: possiamo solo dire che riguarda il Barocco francese e che si tratta di una lettura in chiave cembalistica di un « grande classico ».

Michele Bosio

DISCOLAND MAIL
vendita per corrispondenza
LA GRANDE MUSICA DIRETTAMENTE A CASA TUA
www.discolandmail.com
Via Migliorati, 4/b - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 433785 - Fax 0522 434039

CD

BACH *Variazioni Goldberg BWV 988* pianoforte **Glenn Gould**
SONY CLASSICAL 889854807429
DSD (ADD) 38:36
★★★★



A volte le scelte del marketing discografico sono quantomeno contorte. A 25 anni dalla prima pubblicazione su CD (1992 nella Glenn Gould Edition), dopo una serie ulteriori ripubblicazioni (tra cui citerei la versione Zenph Re in SACD multicanale, ottenuta acquisendo la registrazione originale via software per registrarla nuovamente grazie a un pianoforte « automatico » Yamaha Disklavier Pro), se si decide di pubblicare una versione definitiva delle *Variazioni Goldberg* 1955 di Glenn Gould (mega cofanetto con LP, 7 CD – registrazione ufficiale più tutte le take alternative e intervista con Tim Page – libretto con foto inedite e poster), capisco la scelta di utilizzare il remastering DSD pubblicato nel 2010 nella serie super economica *Masters*, ma sinceramente non comprendo perché: a) il pubblico dovrebbe pagare a prezzo più alto una rimasterizzazione già pubblicata solo per il passaggio a una confezione cartonata, b) avendo già pubblicato il *down-sampling* PCM, non fare lo sforzo finale e pubblicare in SACD l'acquisizione in DSD! E il primo che dice: perché sarebbe uno spreco di